

ITALIA MILIONARIA

Se dal fondo della crisi in cui versa la nostra cinematografia volgiamo indietro lo sguardo, troviamo la radice più profonda dei mali presenti nell'indirizzo che assunse la produzione del 1956. Quell'anno il record degli incassi andò con 723 milioni a *Poveri ma belli* di Dino Risi, sceneggiatori Pasquale Festi Campanile e Massimo Franciosa. A fargli concorrenza, con 553 milioni, c'era un solo film degno, *Il ferrovieri* di Pietro Germi; gli altri film in graduatoria si chiamavano: *Toto Peppino e la malafemmina*, *Donatella*, *Toto lascia o raddoppia*, *Giangiulio*, *Michele Strophi Padri e figli*, *Souvenir d'Italia*. Quel 1956 rivelava un nuovo filone di sfruttamento per la produzione italiana. Ormai al tramonto il fenomeno *Toto*, esaurita la veva della commedia paesana — inaugurata da *Due soldi di speranza* di Castellani, e continuata con più commedia disinvoltura da *Pane amore e fantasia* di Comencini (1 miliardo e 374 milioni d'incasso), *Pane amore e gelosia* di Comencini (1 miliardo e 418 milioni), e *Pane amore* e... di Dino Risi (1 miliardo e 21 milioni), nacque il turno della commedia romanesca, di cui già Fratellini con *Racconti di romani* aveva dato qualche timido assaggio, e trionfalmente imposto da *Poveri ma belli*. Nacque questo filone, come quello *Pane amore e fantasia*, in un filo capostipite, con qualche pretesa d'arte, o comunque in grado di farsi prendere sul serio da qualche critico « ottimista ».

Si tratta di *Gli innamorati* di Mauro Bolognini, che fu presentato a Cannes, e ottenne un Nastro d'argento per la sceneggiatura, firmata dall'allora debuttante (o quasi) coppia Francesco Campanile. Il film simula con una certa abilità la fresca innocenza dei vent'anni, ma il veleno stava proprio nel suo ottimismo: nel presentare, tra i ragazzi del popolo romano, la legge dell'amore più forte della legge della vita, nel mettere l'accento sul destino facile di chi ha vent'anni, e non più, tutto, sulla difficile conquista della felicità e della coscienza (della coscienza anche nell'amore, s'intende). Non fu, comunque, Bolognini (che ritento più tardi l'impresa con *Giovanni mafiosi* — presentato a Cannes — e *Marisa la ciocetta*) il banditore di questa nuova poetica del cinema italiano. Bolognini è un *parvenu*, e quindi tutte ambizioni intellettuali che, possano inospitare i produttori.

Ci voleva un uomo sicuro, un cinico, che si fosse già guadagnato altrove (magari in famiglia) i galloni di intellettuale, e usasse la macchina da presa pensando esclusivamente agli incassi. La scelta dei produttori cadde su Dino Risi (già critico cinematografico, documentarista, freddo intellettuale lombardo, che aveva fornito anche con gli esperimenti d'avanguardia collaborando al film-inchiesta *Amore in città*, ideato da Cesare Zavattini). C'era poi una coincidenza a favore di Risi: con la sua firma si chiudeva la serie della commedia paesana: con il suo nome si inaugurasse, dunque, la serie della commedia romanesca. Dalla redazione de *La fiera letteraria* (il settimanale cattolico della provincia italiana) furono prelevati gli sceneggiatori e soggettisti, Festi Campanile e Franciosa, entrambi romanzieri in sedicesimo, disposti a elargire (dietro adeguato compenso) un po' della loro cultura al cinema italiano, invogliato da alcuni anni di barbare neorealista. Ed ecco, dopo *Poveri ma belli*, *Belle ma povere*, e, recentemente, l'ultimo capitolo dell'opera cielica, *Poveri milionari*, inframmezzati da numerosi film « di scuola »: *Il cocco di mamma*, *Le drôle*, *L'amico del giardino*, *Tutti innamorati*. Risi, Festi Campanile e Franciosa partono da un dato reale della vita italiana: la povertà; e non la povertà angosciosa dei tuguri, dei « bassi », delle baracche, ma la povertà corrente, inoffensiva (salento per chi la guarda) di chi non la paga, non può arrivare alla fine del mese, di chi non ha un lavoro sicuro, di chi porta a casa quello che può e come può. Una povertà che è madre dell'arte d'arrangiarsi, e adopera tutte le risorse della fantasia e dell'intelligenza per non essere ulteriormente declassata. Di fronte a questa povertà si possono tenere due atteggiamenti: uno critico (volto a inlagare le zone d'espansione della moralità piccolo-borghese tra i ceti popolari, con particolare incidenza nei fenomeni di vanitismo e di teppismo politico), l'altro, compiaciuto e qualunquista (volto a fare della povertà la condizione ideale per il rigoglioso sviluppo delle virtù nazionali: il gallito, la furberia, il buon senso).

Tutti i film del genere « poveri ma belli » risultano un atteggiamento critico, e si muovono nell'ambito di una moralità qualunque

stica. La mistificazione ha comunque, le sue sottigliezze, e del grande monopolio) di risolvere, attraverso un'operazione paternalistica, i contrasti nel corso della società italiana, soffocando, così, lo spirito rivoluzionario delle masse. L'operazione è riuscita soltanto nella finzione cinematografica. Nella realtà, il permanere di violente contraddizioni nella struttura sociale, e l'impossibilità di risolvere, dall'alto i problemi angosciosi della vita italiana (che sono ancora problemi di pane, di lavoro, di scuole, e di libertà) hanno avuto seri contraccolpi anche sul terreno politico, tanto da incrinare in più punti il blocco democristiano.

Adesso, gli stessi produttori che hanno sfornato i film del falso ottimismo, e si sono riempiti le tasche con gli incassi di *Poveri ma belli*, *Belle ma povere* (enfasi, e fantasie: dialetti cinematografici, nati dal dosaggio degli sceneggiatori, testimonianza di una odiosa vocazione al paternalismo degli intellettuali cattolici, quando decidono di « andare verso il popolo »).

La povertà, dunque, come stato di grazia. Il metodo neorealista (che muoveva da una scomposizione analitica della condizione materiale dell'uomo nella società, per giungere a documentare la sua disperazione, o la sua rivolta, o quanto meno la necessità oggettiva di una presa di coscienza per giungere alla rivolta; metodo che abbiamo ritrovato, con soddisfazione, proprio in questi giorni, in un romanzo di rotta, *Una vita violenta* di Pier Paolo Pasolini) è capovolto. La pregiudiziata lassività; l'invocazione lassista è la speranza: una speranza senza lotta, e senza coscienza, che come la schedina del tolocato, o un quiz televisivo.

Lasciandoci tentare, una volta tanto, da un parallelo sociologico, diremmo che la linea « poveri ma belli » coincide con l'illusione (coverta, in questi anni da un settore della classe dirigente

DOMANI SI APRE LA CONFERENZA REGIONALE DEL PARTITO

I comunisti emiliani: una meravigliosa forza

Mezzo milione di iscritti, 880.413 elettori - Il sarcasmo appassionato della critica - Il problema dei ceti medi e la riforma agraria - Si discute sulle recenti lotte bracciantili - Industrializzazione: una parola che attualmente risuona sulla bocca di tutti

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, giugno. In nessun luogo d'Italia più di qui, crediamo, i versi di Majakowski sul Partito splendono e rivivono nella pienezza della passione politica e della intelligenza poetica che li dettò. E in nessun luogo spieghi il record per la stagione 1957-58, e *Poveri milionari*, in un congresso pubblicitario, tenutosi recentemente a Stresa, hanno dichiarato di voler cambiare rotta. Adesso parlano di film con ambizioni artistiche. Questo improvviso mecenatismo ci lascia dubiosi; nella migliore delle ipotesi si tratterà di film d'evasione, dall'impastato spettacolare e romanzesco. Non di questo ha bisogno il cinema italiano; o, meglio, non questo la realtà italiana chiede al cinema. La società italiana ha la febbre. Basta con i termometri addomesticati che alterano la temperatura per consolare il paziente. Fino ad oggi c'è stato un solo termometro che abbia avuto il coraggio di dire la verità, cioè, al malato che la sua è una febbre da cavallo: il termometro neorealista. La società italiana ne ha ancora bisogno, e poco importa se si spazientiranno tutti quei doctori che sono soliti fare la diagnosi prima ancora di appoggiare l'orecchio sul cuore del malato. La medicina moderna sta ai fatti. I tempi degli stregoni sono (o dovrebbero essere) tramontati.

ENZO MUZI

450.530 iscritti al Partito e

62.925 alla F.G.C.I. In totale sono 513.455 comunisti che rappresentano rispetto alla popolazione il 14 per cento. E questo, un dato che parla da sé. Inoltre, nelle elezioni politiche (dati del 1958), i comunisti raccolgono in Emilia 880.413 voti. Con i socialisti, si ha uno schieramento di 1.274.249 voti.

Questa forza è così presente negli organi di potere locali: nel Bolognese, su 60 comuni, 55 hanno un'ammirazione democratica, nel Ferrarese 19 su 20; nel Forlivese 15 su 31; nel Modenese 31 su 47; nel Parmense 25 su 48; nel Piacentino 22 su 48; nel Ravennate 12 su 18; nel Reggiano 34 su 45; senza dire che pressoché tutti i capoluoghi sono amministrati dalle sinistre. E' dunque, un quadro veramente impressionante, e che si fa grandioso se addossi si aggiungono i dati, più che noti, relativi alla rete di cooperative di consumo e di lavoro sparse su tutto il territorio di questa bellissima regione, alla influenza della Cgil, e delle altre organizzazioni democratiche di massa. Questa forza e l'Emilia rossa, una spina nel cuore dei reazionari italiani. Proprio come i piccoli e grandi, insidiosi, allestimenti e tustighe, sono stati eretti a quello che noi chiamiamo *l'industria dei braccianti*. Perché? Quali indirizzi errati sono stati assunti nel passato? Come dar vigore e stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferrarese e di altre province. Si mette in evidenza il successo di quelle lotte. I braccianti hanno affermato il loro diritto di riuscire, sui campi, nei loro accordi, a stancio moro a questa lotta fondamentale? Quale ruolo devo svolgere in questo contesto le cooperative agricole di conduzione? Quali sono i loro difetti?

E ancora. Si discute sulle

recenti lotte bracciantili, quelle del Ferr